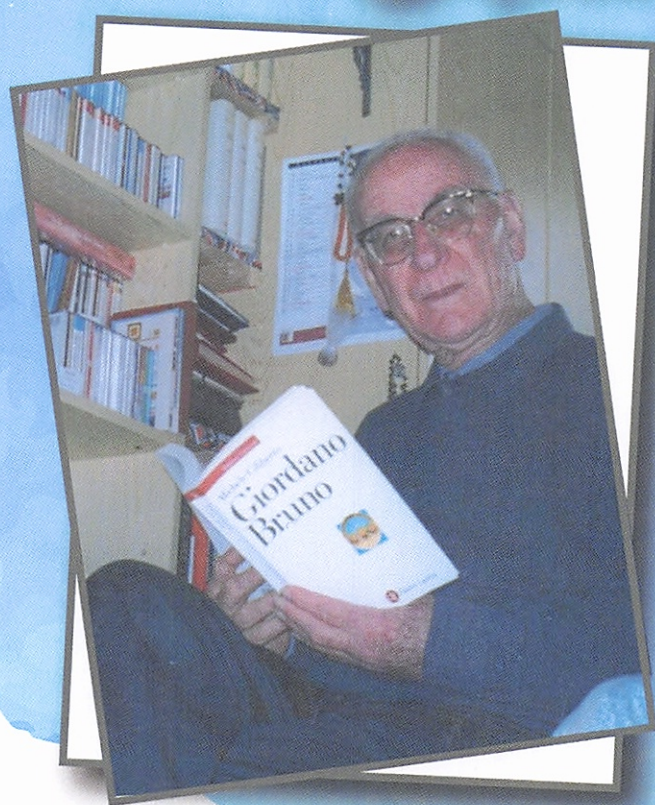


# Opera Salesiana Salerno



*don Ferruccio Apicella*

**SALESIANO SACERDOTE**

**Soverato (CZ), 01 Luglio 1928  
Salerno, 06 Ottobre 2024**



Carissimi confratelli,

vi comunico che il 6 Ottobre 2024 il Signore ha chiamato a sé il nostro confratello Don Ferruccio Apicella, di anni 96, di cui 79 di professione religiosa e 69 di ordinazione presbiterale.

## 1. Dati anagrafici

Nato da papà Raffaele e mamma Saveria, e da loro educato cristianamente, sin in tenera età Ferruccio decise di seguire il Signore e di quella scelta fece l'orientamento di un'intera esistenza. Proprio nei difficili anni della Seconda guerra mondiale, nel mentre l'Europa era devastata da terribili correnti di odio, vedeva sbocciare nel proprio cuore un desiderio di amore che lo condusse a Portici dove dal 1944 al 1945 visse il proprio anno di Noviziato e al seguito del quale divenne Salesiano di don Bosco.

Dal 1945 al 1947 fu a Torre Annunziata per il post-noviziato e in seguito visse il tirocinio pratico che lo portò ad animare i cortili di Taranto e di San Severo.

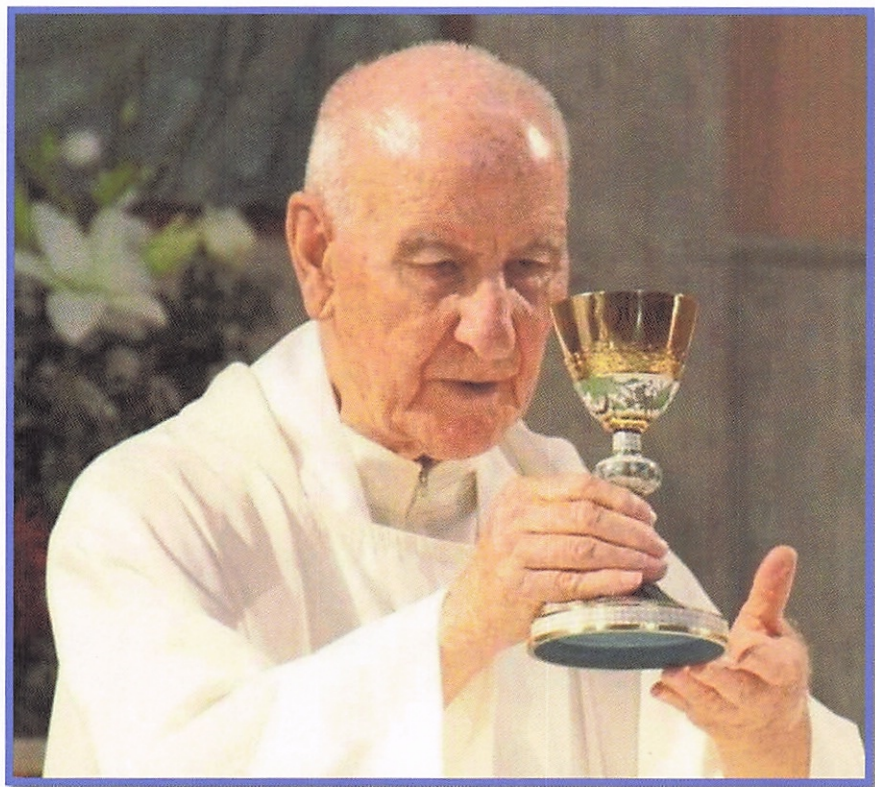
Dal 1950 al 1955 compie gli studi teologici a Messina e proprio in terra sicula il 26 giugno del 1955 è ordinato sacerdote.

La prima obbedienza lo conduce a Piedimonte Matese prima nel Centro di Formazione Professionale e poi nell'Oratorio, in seguito fu a Portici e a Salerno.

Dal 1965 l'obbedienza lo riporta nella terra calabra, proprio nella sua città natia, Soverato, dove operò fino al 1988, soprattutto nel ministero scolastico dell'insegnamento.

Nel 1988 fu chiamato a vivere il servizio di Direttore, compito che svolse in diverse comunità: 9 anni a Torre Annunziata, 3 a Santeramo in Colle e 3 a Napoli nel Centro Ispettorale.

Dopo una breve parentesi di 2 anni a Vibo, nel 2005 fece ritorno nuovamente a Soverato, dove vi rimase fino al 2023 quando l'età avanzata e la salute traballante ne richiedevano il trasferimento nell'Infermeria Salesiana di Salerno, ove il Signore lo chiama a sé nella mattinata del 06 ottobre 2024.



## 2. Il messaggio.

Don Ferruccio Apicella è stata una figura che ha incarnato per anni lo spirito educativo e umano dei Salesiani. Il suo impegno come sacerdote, direttore, docente, animatore e in molti altri ruoli all'interno della comunità salesiana ha lasciato un segno profondo non solo nelle aule della scuola, ma anche nei cuori di generazioni di ragazzi e famiglie che hanno trovato in lui una guida sicura.

Don Ferruccio sapeva unire alla sua missione educativa l'affetto e la premura di un vero padre spirituale. Come sacerdote salesiano, riusciva a coniugare il ruolo di educatore con quello di pastore, offrendo ai giovani non solo conoscenza, ma anche sostegno morale e umano, accompagnandoli nel loro percorso di crescita.

Don Ferruccio è stato un pilastro insostituibile dei Salesiani di Soverato, un baluardo educativo per la città. Nelle aule e nei cortili, sapeva trasmettere quei valori che hanno fatto grande la tradizione salesiana: solidarietà, impegno, rispetto reciproco e amore per il sapere. Ricordo con affetto i miei anni di scuola media sotto la sua guida. Insegnava lettere con una profondità che rifletteva il suo grande amore per la cultura classica, e riusciva a farci apprezzare la bellezza delle parole e delle storie antiche. Aveva anche una capacità innovativa. Tra le sue idee più coinvolgenti c'era il famoso "campionato a squadre" all'interno della classe, una gara a punti che ci teneva impegnati per tutto l'anno. I punti si guadagnavano non solo con i voti scolastici, ma anche con sfide sportive, quiz di cultura generale, lettura di libri, attività collettive e persino con il concorso per il presepe più bello, visitando le famiglie. Era un modo di fare scuola che ci spingeva a crescere insieme, mettendo alla prova le abilità degli allievi in diversi ambiti, sempre con un sano spirito di competizione e divertimento.

Negli anni '80, quella competizione tra gruppi era un'innovazione educativa che univa l'utile al dilettevole, dimostrando che lo studio poteva essere contemporaneamente qualcosa di dinamico, divertente e coinvolgente.

Don Ferruccio, con la sua visione e la sua umanità, ha saputo rendere quei momenti indimenticabili. La sua scomparsa lascia un grande vuoto, ma anche l'eredità di una vita spesa al servizio degli altri, in particolare dei giovani, nel segno della fede e dell'educazione.

### **3. Omelia dell'ispettore durante il rito funebre.**

“Credo che tutti facciamo esperienza quotidiana di alcuni anni, di fatiche, di difficoltà e un po' tutti ci sentiamo schiacciati sopraffatti, disorientati. E mentre ci troviamo così, ci basta incontrare un sorriso, un sorriso radioso e questo ci porta altrove, ci racconta in maniera disarmante che c'è altro, che c'è una parte migliore per la nostra esistenza, che c'è una parte migliore per la nostra vita.

*“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.*

In questi ultimi anni della vita di don Ferruccio, pur segnati dalla età avanzata e dalla salute incerta, ogni volta che lo si incontrava, ogni volta che lo si ascoltava raccontare qualcosa con gli occhi socchiusi, ogni volta che si faceva esperienza di dialogo con lui, si rimaneva abbagliati al suo sorriso, un sorriso che sembrava essere la testimonianza lampante di chi grida al mondo: “ho scelto la parte migliore, che non mi sarà tolta”.

È proprio vero: Don Ferruccio ha scelto la parte migliore, ha scelto il Signore della vita, e quella scelta, fatta in tenerissima età, l'ha confermata in ogni istante della propria esistenza. La sua vita, i lunghi giorni che il Signore gli ha donato, non sono altro che la declinazione di quella scelta originaria e originante, non sono altro che la conseguenza di una vita che si è donata totalmente e senza riserve.

*“Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”.*

Le Parole che il Vangelo ci consegna in questa Liturgia della Parola del giorno, e l'esistenza del caro don Ferruccio diventano dunque per noi, per ciascuno di noi un interrogativo, un bivio, un appello alla nostra interiorità: noi da che parte decidiamo di stare? Verso dove vogliamo orientare la nostra esistenza? Ancor di più: cosa vogliamo scegliere per la nostra vita? Sì, perché così come il Vangelo ci ricorda, ognuno di noi è chiamato a fare una scelta di campo...

Non siamo così infantili da pensare che ci siano da un lato gli affanni e dall'altro la serenità, da un lato le fatiche e dall'altro la pace, sarebbe troppo scontato, e forse anche la vita di don Ferruccio ci parla di qualcosa in più. Piuttosto sarebbe più giusto dire che da un lato vediamo le fatiche della vita e un poco oltre il senso di questo dolore, da un lato vediamo il buio e un poco oltre un flebile orizzonte di luce, da un lato la tragedia della croce e un poco oltre l'annuncio della Resurrezione.

Ecco, scegliere la parte migliore, così come ha fatto il caro don Ferruccio, non ci preclude la strada della fatica e del dolore, ma ci offre la prospettiva in cui, quel dolore, può aprirsi ad una strada di speranza,

la prospettiva in cui intravediamo qualcos'altro, la prospettiva in cui è possibile sorridere anche tra le difficoltà.

*"Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".*

Non so voi, ma io personalmente, sento davvero il bisogno di orientare verso questo la mia vita, sento davvero il bisogno di abbracciare, di scegliere quel qualcosa o meglio quel Qualcuno, che possa allargare gli orizzonti del mio sguardo! Ecco allora che la vita di don Ferruccio, si fa domanda per ciascuno di noi, si fa appello, si fa richiesta di interiorità, ecco allora che il suo sorriso, così disarmante diviene per noi proposta di ulteriorità...

*"Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".*

Ed è bello vedere come questa scelta radicale porta con sé altre scelte, che qualificano la nostra vita, che orientano il nostro cammino, che determinano la nostra esistenza. Mi piace indicare due scelte che don Ferruccio ha vissuto e che possono divenire matrici di orientamento per questa comunità, per quanti lo hanno conosciuto.

Sì perché credo che quella scelta fondamentale, quel opzione di vita che don Ferruccio ha operato, nel suo abbracciare la parte migliore, poi nella sua vita quotidiana si sia declinata attraverso due direttrici: la cultura e i giovani.

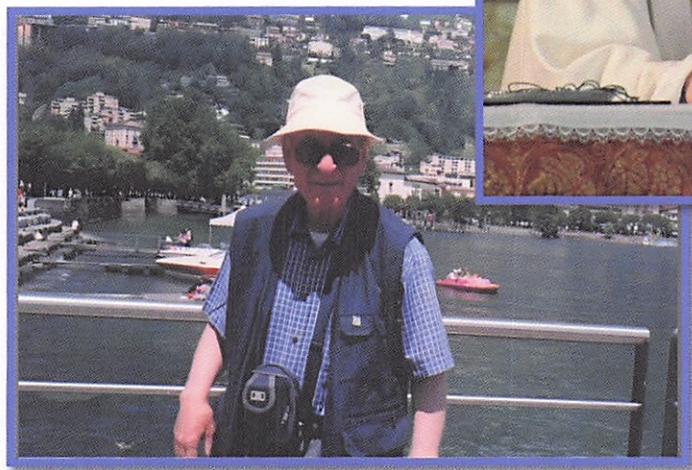
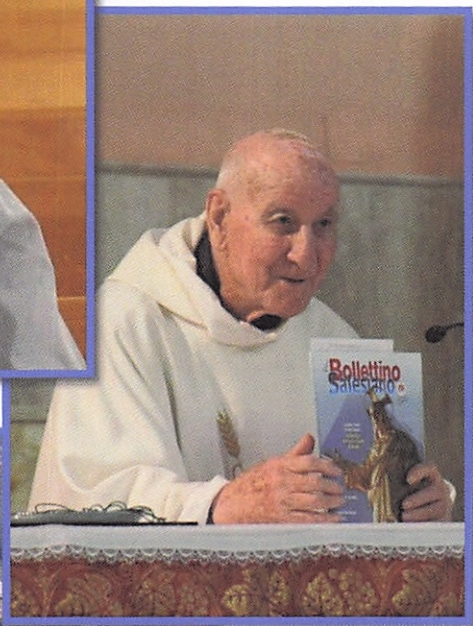
Leggevo sui social, di tanti che ricordano don Ferruccio per la sua presenza austera e paterna, amorevole ed esigente dalla cattedra dell'insegnamento. Tanti lo hanno conosciuto in questa veste, al servizio del bene più grande che aveva abbracciato, al servizio della cultura nella certezza, come dicevano i latini che *"verum, bonum et pulchrum convertuntur"*. E oggi questa comunità, tutti noi, abbiamo bisogno di continuare a scegliere orizzonti di cultura, orizzonti che nutrano la nostra interiorità, orizzonti che qualifichino la nostra umanità. Questo tempo ha bisogno di gente che abbia il coraggio di scegliere la strada della cultura, contro i clamori degli slogan e dei populismi, contro la volubilità del pensiero, per una vita che abbia solide basi, fondamenta robuste, orientamenti stabili, così come ha fatto don Ferruccio con i suoi ragazzi.

Infine, non posso non ricordare, come quella scelta che don Ferruccio ha operato, lo ha portato ad abbracciare il volto di tanti giovani che ha incontrato nella sua esistenza... abbiamo bisogno, come singoli e come comunità di tornare a scegliere loro: i giovani, i loro interessi, i loro orizzonti, per offrire loro opportunità, per declinare una presenza paterna che sa farsi accanto, per aiutare anche loro a scegliere, in questo tempo di incertezza, la parte migliore, che non sarà loro tolta.

"Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Grazie caro don Ferruccio perché ci lasci un esempio di vita di chi ha saputo scegliere, di chi ha deciso da che parte stare, e soprattutto di chi ha combattuto, pur nelle fatiche quotidiane, per rimanere fedele a questa scelta. Intercedi per noi, che ti ricordiamo con affetto, e aiutaci a

fare altrettanto, aiutaci ad essere saldi e forti e a saper scegliere la parte migliore che non ci sarà mai tolta. Amen.



#### 4. Testimonianze.

“Caro Ferruccio, in questo momento, in cui la tua anima ha fatto ritorno alla Casa del Padre, il nostro cuore è colmo di emozioni e di gratitudine per tutto ciò che sei stato per tutti noi. Sei stato una guida preziosa, un faro di luce che ci ha indicato il cammino della fede e dell'amore incondizionato. La tua presenza, sempre discretamente ma costante, era una certezza che ci confortava nei momenti di difficoltà e ci accompagnava nei giorni. Hai incarnato la dedizione e la compassione del sacerdote, ma per noi sei stato molto più di questo. Sei stato un sostegno in ogni fase della nostra vita, una roccia su cui potevamo contare, con il tuo consiglio saggio, la tua preghiera silenziosa e il tuo amore paterno. Attraverso te abbiamo imparato cosa significa vivere la fede con umiltà e generosità. Ora che sei salito al cielo, ci consola sapere che sei finalmente tornato tra le braccia di Colui che hai servito con tanto amore. Il vuoto che lasci è grande, ma siamo certi che veglierai su di noi dall'alto, come hai sempre fatto sulla terra. La tua vita è stata una testimonianza del bene, un dono prezioso che continuerà a vivere nei nostri cuori. Con Amore”. (I tuoi fratelli e i tuoi nipoti)



“Ricordiamo con affetto e gratitudine Don Ferruccio Apicella, primo sacerdote salesiano di Soverato, che fu allievo e poi docente di Lettere in questa scuola dell’Istituto salesiano.

In occasione del Centenario della presenza salesiana a Soverato (29 giugno 2008) scrisse con commovente lucidità il significato del legame indissolubile tra salesiani e giovani. Un legame che ha segnato non solo la sua esistenza, ma anche quella di generazioni di giovani e famiglie della comunità di Soverato.

All’Istituto si viveva una vita intensa e serena: scuola, doposcuola pomeridiano, oratorio, gite e soprattutto amicizia tra di noi e con i salesiani giovani, i chierici, aperti, gioviali, sempre creativi nei metodi pedagogici e nelle attività extrascolastiche. La comunità salesiana guidata da don Pilla funzionava perfettamente. Noi allievi eravamo inseriti in questo sistema e, senza accorgercene, venivamo istruiti, educati. Noi non potevamo essere senza i salesiani ed essi non avevano ragione di essere senza di noi. In tempo di scuola, la maggior parte della giornata la si viveva nell’Istituto. Si entrava alle 8:30, si iniziava con le preghiere del mattino e si usciva alle 13:00; si rientrava alle 14:30 per il doposcuola e si chiudeva al tramonto con le preghiere della sera. La domenica mattina si saliva ancora all’Istituto per la messa e l’oratorio... Oltre la famiglia, l’Istituto per noi era tutto: scuola, educazione, amicizia, gioia, tempo vissuto insieme...”.

(Ex-allievi di Soverato)

“Oggi è una giornata triste per la nostra Città, per la perdita di una figura straordinaria che ha segnato profondamente la storia di Soverato: don Ferruccio Apicella, uno dei primi Salesiani della nostra comunità.

Don Ferruccio è stato molto più di un sacerdote: è stato un educatore instancabile e un esempio di amore e dedizione verso il prossimo. Ha dedicato la sua vita ai giovani, a costruire un senso di comunità e a diffondere i valori salesiani di solidarietà, fede e impegno. A nome di tutta la cittadinanza, esprimo le più sentite condoglianze alla famiglia di Don Ferruccio e alla comunità salesiana di Soverato. Che il suo esempio ci ispiri a vivere con lo stesso spirito di amore e dedizione. Riposa in pace, Don Ferruccio. Soverato ti sarà per sempre grata”.

(Daniele VACCA, sindaco di Soverato)

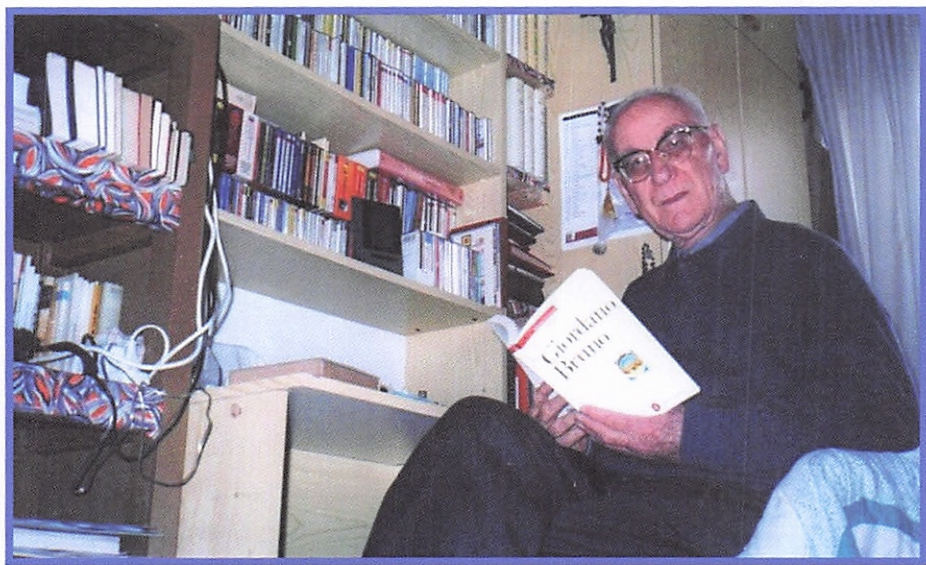
“Così, nell’umile, silenziosa, sofferta e serena attesa del Signore, sei passato anche tu all’altra riva, carissimo Don Ferruccio. La tua immagine resterà sempre viva nel mio cuore nei momenti di sconforto e di bisogno di speranza”.

Ho trascorso con lui a Soverato gli ultimi anni della sua lunga vita e posso attestare che egli l’ha tradotta in testimonianza credibile della sua scelta vocazionale salesiana, sia da insegnante educatore, sia da esperta guida spirituale e confessore stimato e ricercato.

Le sue parole lente penetravano nel cuore e provenivano da una profonda conoscenza della Parola di Dio fatta sua. Era severo con sé stesso, tenace nel sostenere le sue opinioni, frutto della sua preparazione culturale vasta e di conoscenze dottrinali ben conosciute e maturate. Spesso si ricorreva a lui per chiedere consigli ed ottenere le giuste risposte. Era metodico ed equilibrato, sempre disposto ad accogliere il parere altrui e a valutarlo. Finché ha potuto si è reso disponibile al servizio in comunità, nell’accompagnamento in parrocchia e nei più umili servizi di cucina (come lavare e asciugare stoviglie). Era assetato di conoscenze di luoghi storici e artistici, e per questo amava le gite comunitarie come quando era più giovane. Si teneva

sempre informato attraverso la lettura quotidiana dei giornali e ultimamente la visione della TV. Amava la musica classica e quella del passato e il gioco delle carte, ogni giorno puntualmente... Mi ha colpito tanto quel sorriso di serena bontà che lo ha accompagnato in questi ultimi mesi di vita, quando la malattia gli aveva ormai tolto la memoria.

(D. Gianni Attorre)



Ringraziamo il Signore per il grande dono che è stato Don Ferruccio Apicella per la Congregazione Salesiana e soprattutto per la nostra Calabria, e per quanti lo hanno incontrato e chiediamo a Dio, Padre buono, il dono di sante Vocazioni Sacerdotali.

Le comunità di Salerno  
e di Soverato

Soverato (CZ), 01 Luglio 1928

Salerno, 06 Ottobre 2024





**Salesiani**  
**DON BOSCO**  
ITALIA MERIDIONALE